

Testamento biologico, il ddl in aula il 19 marzo

■ **Approderà nell'aula del Senato** giovedì 19 marzo il ddl sul testamento biologico. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo che ha accolto la proposta del presidente Renato Schifani di far proseguire l'esame del testo in commissione Sanità per altre due settimane. Mercoledì 18 il disegno di legge verrà incardinato nel calendario dei lavori d'aula del Senato. Per quel giorno sono previsti gli interventi dei relatori ed eventuali votazioni di questioni pregiudiziali e sospensive che saranno presentate. Nella mattinata del 19 inizierà quindi la discussione generale, il 24 le votazioni. Intanto il relatore, Calabrò, questa mattina presenterà in commissione due emendamenti. «Fondamentalmente riscriviamo in maniera più ordinata la parte generale che riguarda i principi fondamentali sui quali assolutamente non si discute: no all'accanimento terapeutico, no all'eutanasia e no al suicidio assistito.

Il bio-premier non molla su un punto

FRANCESCO LO SARDO

Se si può evitare uno spapolamento del Pdl sul testamento biologico, tanto meglio. Ma se poi in uno dei «numerosi voti segreti» di cui già parla il senatore forzista Quagliariello nell'aula di palazzo Madama dove il dibattutissimo testo di legge che divide trasversalmente centrodestra e centrosinistra approderà il 19 marzo, san Giuseppe e festa del papà, con inizio delle votazioni il 24, i senatori pidiellini voteranno secondo coscienza, pazienza. Su un punto però

Berlusconi s'è impegnato con la Chiesa: idratazione e alimentazione innegoziable

Berlusconi è certo di avere un'ampia maggioranza e non cederà: «Il parlamento varerà una legge che, oltre a vietare qualsiasi forma di eutanasia, impedirà il ripetersi di un fatto per noi inaccettabile e cioè la privazione dell'alimentazione e dell'idra-

tazione a una persona che non sia in grado di provvedere a se stessa». Il premier giura di non aver fatto cenno al tema con le gerarchie della Chiesa, in occasione dell'incontro con il cardinale segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone e con il presidente della Cei Angelo Bagnasco nel recente incontro a palazzo Borromeo, in occasione dell'anniversario dei Patti lateranensi. Ma di tornare sul punto non c'era alcun bisogno: «Avevamo avuto modo di confrontarci precedentemente», ha candidamente ammesso il premier. Ma visto che il premier da quasi due settimane tace sull'argomento, ci pensano altri a smentire l'eventualità di cambiamenti di rotta.

Sul no all'interruzione dell'idratazione e alimentazione non c'è né ci sarà mediazione politica possibile, lasciano filtrare bene informate fonti di Oltretevere. Il canale di collegamento tra i palazzi sacri e quelli profani

garantito dal sottosegretario Gianni Letta, nominato da papa Ratzinger gentiluomo di Sua Santità e membro della famiglia pontificia, a quanto

pare, è più efficiente che mai. Come stanno dunque le cose nel centrodestra? «C'è l'esigenza – fa il punto il relatore forzista della legge sul testamento biologico Raffaele Calabrò – che ciascuno possa scegliere le cure da fare sin da quando è in condizioni ottimali per poter poi far rispettare questa volontà quando non dovesse essere più in condizioni di intendere e di volere. Ma attenzione, parliamo di cure e terapie: non a-s-s-o-l-u-t-a-m-e-n-t-e di togliere idratazione e alimentazione ai pazienti». Una linea che non si discosta di un millimetro da quella ribadita dal «ministro della salute» vaticano Javier Barragan, il primo dei paletti su cui la Chiesa non transige: garantire «nutrimenti essenziali» a chi è in stato vegetati-

vo. Su questo punto Berlusconi ha maturato, nel fuoco della polemica sul caso Englaro, una ferma convinzione e non mollerà. Atteggiamento di cui pare abbia dato ampie rassicurazioni anche il ministro Sacconi, ex socialista diventato credente, nel corso di un incontro conviviale con il

cardinale Camillo Ruini – per diciassette anni presidente della Cei ma tutt'altro che inattivo ancorchè dimessosi dall'incarico per raggiunti limiti d'età – con il cardinale Renato Martino, presidente del pontificio consiglio della giustizia e della pace e con l'arcivescovo Rino Fisichella,

presidente della pontificia accademia per la vita.

Il Pdl prende tempo e passa la linea di Schifani per favorire un raffreddamento degli «animi troppo surriscaldati», anche all'interno del Pdl diviso tra falchi e colombe, laici e cattolici, rinviando di due settimane lo sbarco del testo in

aula. Ma attorno a quel punto, «sul no alla disidratazione e alla negazione dell'alimentazione», dice l'ex psi Cicchitto, ha eretto un muro, già difeso da Lega e Udc. Ma anche, è sicuro Formigoni, «quando il parlamento voterà, da altri settori dell'opposizione».

Rinviato il testamento biologico

Emendamento del relatore: dichiarazione al medico, non al notaio

di **Marzio Bartoloni**

La legge sul testamento biologico rallenta e aggiusta il tiro in vista dell'approdo giovedì 19 marzo nell'aula del Senato. La decisione di prendersi un po' di giorni di respiro, arrivata ieri dalla conferenza dei capigruppo, apre le porte anche alle ultime limature al testo che provveranno a raffreddare un po' gli animi prima di arrivare alla prova del voto nell'emiciclo di Palazzo Madama.

Questa mattina il relatore del disegno di legge, Raffaele Calabrò (Pdl), presenterà due nuovi emendamenti in extremis. Il primo dovrebbe decretare l'uscita di scena del notaio che non raccoglierà più le «dichiarazioni anticipate di trattamento» del paziente, come era previsto nel testo base della maggioranza. Se ne occuperà, invece, il medico di

famiglia che poi le trasmetterà a un registro nazionale presso il ministero del Welfare. Un cambio di rotta, questo, che accoglie le richieste arrivate dall'opposizione che parlavano del rischio di un'eccessiva burocrazia per i cittadini. Anche se ieri il consiglio nazionale del Notariato ha ribadito che l'«accertamento della volontà e la sua documentazione» sono requisiti cruciali.

Il secondo emendamento riscriverà invece i primi tre articoli del testo per venire incontro ai rilievi della commissione Affari costituzionali del Senato che, comunque, ieri ha dato il suo via libera. Nel mirino è finita, in particolare, la formulazione troppo rigida dell'articolo 2, lì dove si vieta la sospensione di qualsiasi attività medica se porta alla morte: «Rivedremo il tutto per chiarirlo meglio», promette il relatore Calabrò. Che, però, sembra non

voler cedere neanche di un millimetro su quella che è ormai la linea Maginot di gran parte della maggioranza: il no alla sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione. «Questo punto – assicura Calabrò – non si tocca».

Si vedrà nei prossimi giorni – già da domani si comincia a votare in commissione Igiene e Sanità – se si riuscirà a trovare un punto di intesa anche su questo nodo controverso, scoppiato con il caso di Eluana Englaro, che ha aperto delle crepe anche nella maggioranza. Su questo stesso fronte continua a lavorarci anche il Pd: ieri il neosegretario, Dario Franceschini, ha provato a prendere per le corna le divisioni tra le varie anime del partito. E, dopo i battibecchi dei giorni scorsi, ha invitato il capogruppo in commissione Sanità, Dorina Bianchi, e l'ex capogruppo, Ignazio Marino, ad appiana-

re le divergenze o perlomeno a non sbandiarle ai quattro venti sui giornali. Ma anche a trovare una mediazione possibile che riavvicini le posizioni nel Pd. In cantiere c'è un emendamento dall'ala cattolica dei democratici che – dopo il tentativo di mediazione di Francesco Rutelli – potrebbe essere presentato direttamente in aula: «Non sarà certo un motivo di scontro tra di noi. Anzi, la proposta di modifica – assicura il senatore Daniele Bosone del Pd – verrà depositata solo se rappresenterà la posizione dominante nel partito».

Le prossime tappe, a meno di nuovi slittamenti, sono comunque fissate: il provvedimento sarà incardinato nel calendario del Senato il 18 marzo. La mattina dopo inizierà la discussione generale, mentre da martedì 24 si comincerà a votare.

Medico di base per il testamento biologico

Cambiano i primi tre articoli del ddl. Il dibattito slitta al 18 marzo. Il leader democratico striglia Bianchi e Marino

di **MARIA PAOLA MILANESIO**

ROMA. Il senatore del Pdl Raffaele Calabrò, medico e professore universitario a Napoli, si

sistema meglio gli occhiali. Ha appena incassato una vittoria e la soddisfazione proprio non ha motivo di nascondersela. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama – seppure con qualche rilievo sulla parte che